

Leopardi, 10.000 parole di base nelle poesie

◆ Da «abominoso» a «scapigliato», da «decrepito» a «virgineo», da «drudo» a «sfolgorare», passando per «erbaiuolo», «pargoleggiare» e «vecchierello»: sono 9.852 i vocaboli di base usati da Giacomo Leopardi (1798-1837) nelle sue poesie. Questi lemmi hanno dato vita a 20.791 forme lessicali, per un totale di 148.500 occorrenze di parola presenti nell'intera produzione in versi del poeta di Recanati. Sono questi i numeri che, grazie all'analisi del computer, emergono dal «Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi» (Olschki) compilato da Giuseppe Savoca, docente a Catania. Sono 1.307 i lemmi comuni alle quattro raccolte poetiche «Paralipomeni», «Canti», «Puerili e Varie» e «Traduzioni poetiche». I 1.307 lemmi comuni coprono con le loro occorrenze l'83,07% del totale delle parole dei «Canti», il 74,94% dei «Paralipomeni», il 75,81% dei «Puerili e Varie» e il 78,19% delle «Traduzioni».

